

1.

i fondamenti della documentazione dei beni culturali

DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA, ARCHIVISTICA E DEI BENI CULTURALI

prof. PIERLUIGI FELICIATI

2023/24

Documentazione?

In Italia non è riconosciuta ufficialmente una disciplina corrispondente all'anglosassone *Information Science*, che corrisponde allo studio dei metodi e tecniche per la concezione, strutturazione ed elaborazione di raccolte/collezioni di informazioni, al fine di gestirle e renderle disponibili, specie in ambiente digitale.

Da noi, esiste una **demarcazione profonda tra gli aspetti ingegneristici** (sistemi di gestione delle informazioni) **e quelli umanistici** (scienze documentarie e discipline dei beni culturali).

Documentazione?

«il complesso delle attività, e delle operazioni intellettuali e tecniche, occorrenti per raccogliere, classificare e mettere a disposizione degli studiosi il materiale bibliografico, informativo, documentario, ecc., utile a far progredire e perfezionare il lavoro intellettuale».

Documentazione automatica

«l'insieme delle tecniche che consentono di fare ricorso all'elaborazione elettronica e in genere all'informatica per la raccolta, classificazione e registrazione di informazioni in una banca di dati e per il loro rapido reperimento mediante l'esplorazione di opportuni indici e cataloghi di parole chiave».

documentazione e informatica

- ▶ Lo **sviluppo dell'informatica** è direttamente dipendente dal continuo **scambio con altre discipline, teoriche ed applicative**, tra cui spicca la tecnologia elettronica, che rende disponibili le macchine capaci di mettere in pratica in modo ottimale i metodi e le soluzioni elaborate dall'informatica.
- ▶ Nella percezione comune spesso **confondiamo il mercato del tangibile**, dell'hardware, con **quello dell'intangibile**, del software.
- ▶ L'informatica **mette a fuoco i problemi, ipotizza le soluzioni e mette a punto i metodi (algoritmi) per fissare, trattare, elaborare e trasmettere dati e informazioni**, facendone unità di conoscenza, possibilmente in modo **indipendente dalle macchine**.

Cultura di rete e società della conoscenza

La cultura di rete non è ancora consolidata, le sue potenzialità tecniche sono ancora allo stadio iniziale, la sua crescita non è ancora terminata. Si è ancora in tempo per riflettere collettivamente e tentare di dare forma al corso degli eventi.

Le “autostrade dell’informazione”, e la “multimedialità” sono destinate a convergere in una super-televisione? Fanno presagire la vittoria finale del consumismo e dello spettacolo? Aumenterà il divario tra ricchi e poveri, tra esclusi e “collegati”? Effettivamente è uno dei futuri possibili.

Ma se ci si rende conto in tempo della posta in gioco, i nuovi mezzi di creazione e comunicazione potrebbero rinnovare profondamente le modalità del legame sociale, nel senso di una maggiore solidarietà.

Pierre Lévy, L’intelligenza collettiva, 1994

Informatica e beni culturali

- ▶ Il **dialogo tra specialisti di diversi settori dei bbcc potrebbe essere facilitato dall'informatica**, su progetti trasversali (i portali, ad esempio, o il web semantico), ma è difficile per via delle peculiarità dei settori, spesso **lontani nell'approccio e nei metodi**, ma anche tradizionalmente resistenti rispetto allo scambio inter-settoriale.
- ▶ Permane quindi una **tendenza conservatrice**, che percepisce gli **standard tecnici come limitazioni** e protegge solo l'**intuizione individuale**, non vedendo la necessità di produrre e gestire più dati possibili anche per le **relazioni impreviste** che ampie e disomogenee raccolte di informazioni sul patrimonio possono fare emergere.

Informatica e bbcc: un futuro? (1)

Diversi sono gli snodi critici sui cui si giocherà il successo della relazione tra tecnologie informatiche e cultura, nell'intero ciclo del governo dei beni culturali.

1. il governo della tecnologia della conoscenza

E' necessario garantire un accesso più ampio possibile dei cittadini all'informazione e alla cultura, anche tramite medium digitale, per l'esercizio del diritto sancito dall'art.3 della nostra Costituzione. Si assiste, infatti, da noi a curiose soluzioni del problema del *digital divide*, tutte puntate sulla TV o sul mercato della telefonia mobile, togliendo fiato alle istituzioni culturali.

Informatica e bbcc: un futuro? (1)

Possibili soluzioni:

- **Garantire una *media and information literacy* minima a tutti**, a partire dalla scuola e naturalmente nelle università, per riassetare il consumo confuso di oggetti tecnologici attraverso una preparazione dei cittadini all'uso consapevole delle informazioni e delle risorse digitali (Wikipedia palestra? Ne parleremo).
- Se accettiamo che **il web è ambiente e deposito di informazione e di conoscenza**, per non dire di libertà, necessita della **presenza attiva e creativa** di coloro che si occupano professionalmente di cultura e di beni culturali.

Informatica e bbcc: un futuro? (2)

2. la gestione dei diritti sul digitale

Ovvero, la intricata serie di questioni legate alla **tutela del copyright**, **dei diritti degli editori**, **dei diritti degli stakeholders dei beni culturali**, **dei diritti indiretti**, **della protezione della privacy**, etc. su cui prevalgono due approcci opposti:

- *protezionistico/monopolistico*, che individua nella Rete tutto il male possibile (diversamente dalla TV) e concentra sugli editori tutti i diritti economici, chiamandoli *protezione del diritto d'autore*;
- *Le licenze libere*, che affermano l'origine e la funzione sociale dei prodotti dell'ingegno, con la conseguente riduzione al minimo di ogni protezione dei contenuti in Rete.

Ne parleremo meglio

Informatica e bbcc: un futuro? (3)

3. la formazione dei manager dei beni culturali

La cassetta degli attrezzi dei futuri professionisti del patrimonio culturale deve necessariamente includere almeno le *basic skills* sulla **progettazione e la gestione delle risorse digitali all'interno di progetti anche complessi**.

Va scongiurato il rischio che si intendano **queste competenze** – che devono essere **aggiornate, critiche e creative** – **limitate all'uso dei software** di videoscrittura e di accesso alle App sul Web, se non altro perché queste ormai distinguono un cittadino alfabetizzato da un semi-analfabeta.

Informatica e bbcc: un futuro? (4)

4. scollatura tra il mondo della ricerca scientifica e la *governance* dei beni culturali

Questi due piani, giustamente distinti dal punto di vista delle responsabilità, sarebbero da **riconnettere virtuosamente in forme nuove e più efficienti**, avvalendosi degli ambienti di *knowledge management* digitali per **saldare la ricerca, la tutela e la gestione del patrimonio con promozione e valorizzazione**.

Si devono creare occasioni di miglioramento della vita dei cittadini, aprendo scenari dotati di un respiro più ampio per la gestione e comunicazione della cultura tra gli studiosi e nella società civile, attivando quanto previsto dalla **Convenzione di Faro** (diremo altro).

Informatica e bbcc: un futuro? (5)

5. gestione e conservazione dei beni culturali digitali

Dobbiamo curare non solo le risorse digitali “dalla nascita” (digital-born), come la *digital art* oppure gli archivi digitali, che rientrano nell'obbligo di tutela dei beni culturali, ma anche le **collezioni digitali** nate per **supportare le attività legate al patrimonio**, gestione, tutela e divulgazione, per cui sono state investite risorse pubbliche.

Inoltre, il **patrimonio immateriale**, demo-etnoantropologico e audiovisivo, si qualifica e promuove soprattutto attraverso la documentazione, tramite il digitale.

Il problema (non banale) è riconoscere il **valore delle risorse digitale e individuare chi conserverà, che cosa e come.**

Informatica e bbcc: un futuro? (6)

6. Spostare l'attenzione sugli utenti digitali

Questa è un'attività normale per le aziende specializzate nel marketing e per i big del mercato web, ma rarissima per i progettisti di servizi digitali culturali.

Al contrario, lo studio delle **aspettative, dei comportamenti e della soddisfazione degli utenti** è un obbligo proprio per chi crea un servizio digitale culturale di cui si voglia **garantire l'efficacia e l'utilità** misurate in base all'uso che gli utenti possono farne.

Ovviamente, a **svolgere questo tipo di ricerche devono partecipare** anche gli **esperti dei contenuti**, a fianco degli esperti di UX (*User Experience*).

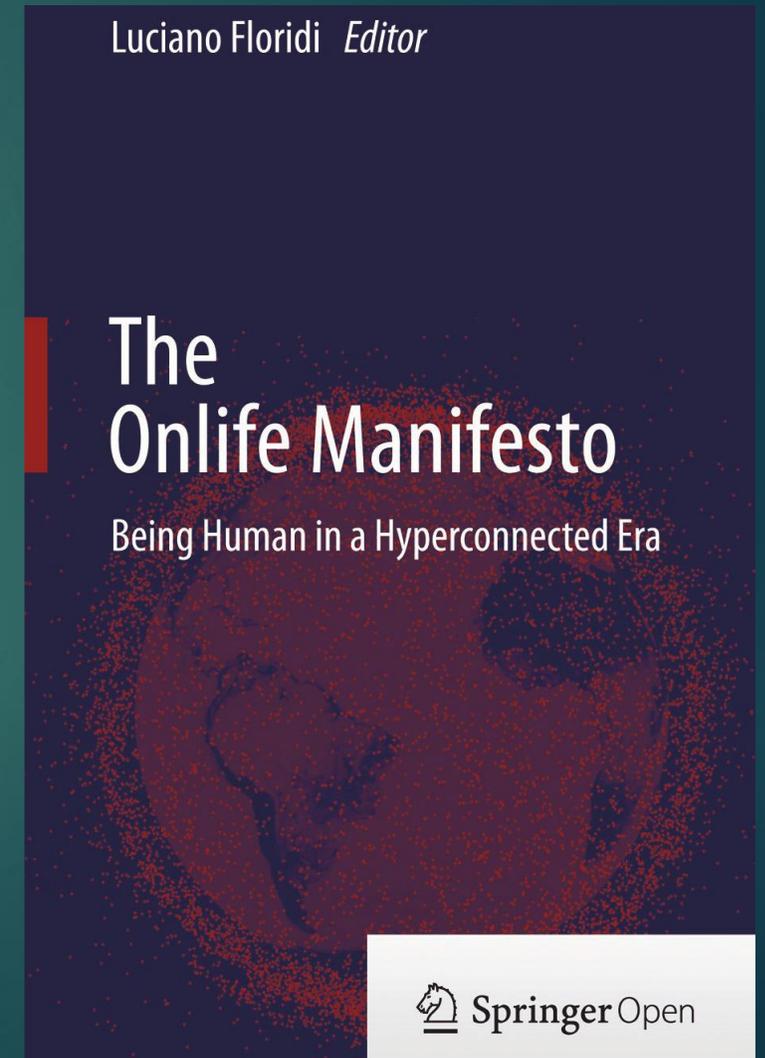
Conclusioni della premessa

- ▶ Un **progetto di documentazione digitale culturale** richiede risorse in termini di impegno organizzativo, professionale e finanziario, e i **prodotti** sono da considerare **a valore aggiunto nell'economia dei beni culturali**. Da gestire, quindi, almeno nel medio periodo, per garantire un sufficiente ritorno degli investimenti (ROI).
- ▶ Quindi, considerare la digitalizzazione **solo come una tecnica** di cui servirsi per ottimizzare le risposte per specifici obiettivi rischia di generare **prodotti effimeri, inefficaci e poco vantaggiosi** in termini di equilibrio tra costi e benefici. Meglio pensare a percorsi virtuosi che **affinino le domande**, generando **sperimentazione, innovazione e prodotti ad alto valore**.

Living Onlife

Nel 2013 un gruppo di studiosi invitati dalla Commissione Europea ha pubblicato l'iniziativa *Onlife Manifesto*. I relatori provenivano da organizzazioni accademiche, non governative, economiche e industriali. Nel 2015 Luciano Floridi, Università di Oxford, ha curato il libro [The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era](#). Esplora come lo sviluppo e l'uso diffuso delle ICT abbiano un impatto radicale sulla condizione umana.

Il neologismo Onlife si riferisce alla nuova esperienza di una realtà iperconnessa all'interno della quale non è più sensato chiedersi se si è online o offline.



Living Onlife

L'impatto esercitato dalle ICT, secondo l'Onlife manifesto, è dovuto ad almeno quattro grandi trasformazioni:

1. l'offuscamento della distinzione tra realtà e virtualità;
2. l'offuscamento della distinzione tra uomo, macchina e natura;
3. l'inversione dalla scarsità di informazioni all'abbondanza di informazioni;
4. il passaggio dal primato delle cose autonome, delle proprietà e delle relazioni binarie al primato delle interazioni, dei processi e delle reti.

Le ICT non sono più semplici strumenti ma forze ambientali che influiscono sempre più su:

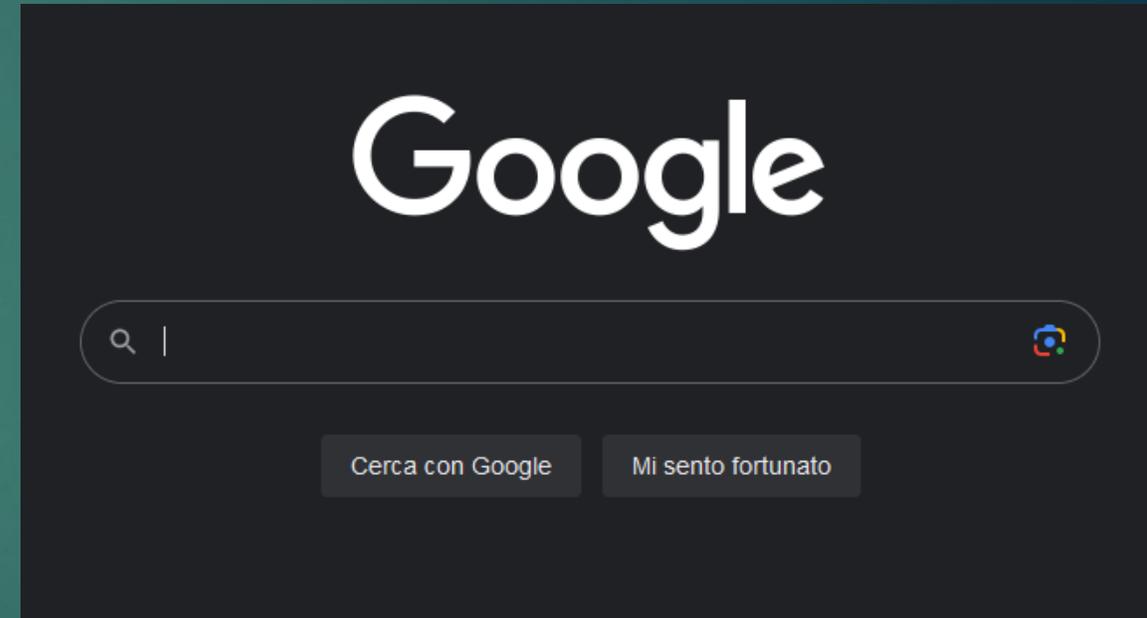
- a. la nostra auto-concezione (**chi siamo**);
- b. le nostre interazioni reciproche (**come socializziamo**);
- c. la nostra concezione della realtà (**la nostra metafisica**);
- d. le nostre interazioni con la realtà (**il nostro agire**).

Information behaviour?

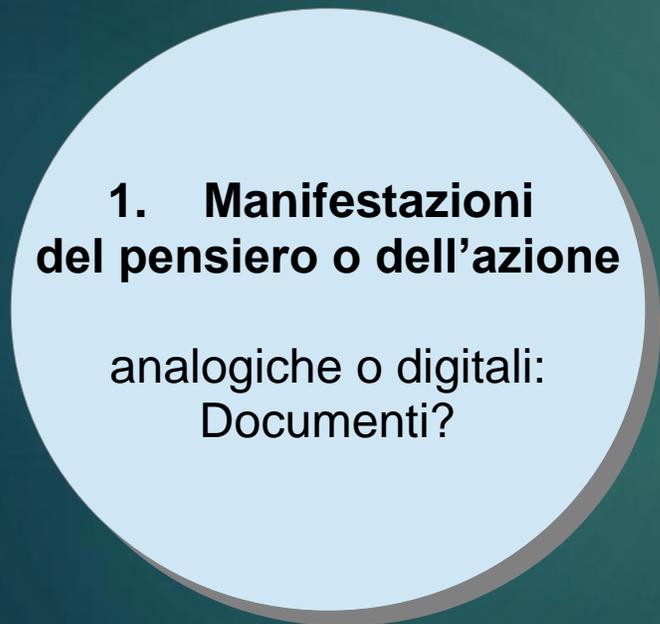
MENONE: E in che modo cercherai, o Socrate, ciò che non sai assolutamente cosa sia? Quale tra le cose che non sai proporrà come oggetto della tua ricerca? E se poi, nel migliore dei casi, ti imbattessi in essa, come capirai che questa cosa è ciò che tu non sapevi?

SOCRATE: Capisco cosa vuoi dire, Menone. Svolgi un discorso euristico per il quale all'uomo non è dato cercare né ciò che sa né ciò che non sa. Infatti ciò che sa non lo cercherebbe - perché lo sa e non ha nessun bisogno di cercarlo - né cercherebbe ciò che non sa - e infatti non sa neppure cosa cercare.

Platone, *Menone, o della Virtù*, IV secolo a.C.



realtà, rappresentazione, percezione



Oggetti e documentazione: 3 ordini di problemi

1. Natura, identificazione, relazioni originarie
2. Obiettivi e strumenti di rappresentazione, identificativi, qualità informativa, standard e schemi descrittivi, vocabolari, sistema di relazioni, categorie e soggetti
3. Politiche e strumenti di gestione dei repository, qualità dell'accesso e uso da parte degli utenti

1. Gli oggetti della descrizione

Cosa può essere oggetto di descrizione / rappresentazione / documentazione? Vediamo degli esempi:

- ▶ Un **singolo oggetto** fisico o risorsa digitale **decontestualizzati** (originariamente o successivamente, **trattati singolarmente**)
- ▶ Un singolo oggetto fisico o risorsa digitale **contestualizzati** (**ne conosciamo l'origine e il contesto e non vogliamo perderli**)
- ▶ Una entità **immateriale** (testimonianza orale, video, musica, performance, cibo, pratica, etc.)
- ▶ Un **aggregazione** di oggetti o risorse (le **relazioni** sono importanti e devono essere documentate)

1. Gli oggetti della descrizione

Vediamo degli esempi con le loro differenze per iniziare a riflettere:

- ▶ Un olio su tavola in un museo o un affresco
- ▶ Un polittico
- ▶ Un codice medievale o una singola lettera in un carteggio
- ▶ Un'esemplare originale di un'opera o una copia
- ▶ Un documento amministrativo archivistico o un record su database
- ▶ Una registrazione audio o video su nastro o in un podcast sul cloud
- ▶ Un disco su vinile o il master originale su nastro/digitale

1. Gli oggetti della descrizione

Un esempio particolarmente esemplificativo sono le **fotografie**:

- ▶ Fotografie di documentazione o fotografie artistiche?
- ▶ Oggetti strumentali oppure beni culturali
- ▶ E' sempre importante descrivere il/i soggetto/i?
- ▶ La riservatezza delle persone ritratte, l'oscenità, la volgarità, ...
- ▶ Fotografie di opere d'arte esse stesse opere d'arte (vedi gli NFT...)
- ▶ Fotografie singole, Raccolte fotografiche, foto negli archivi...

2. Sintassi e linguaggio della descrizione

Non è scontato che una volta scelto l'oggetto da documentare un comunità converga facilmente su **identificativi, strumenti, standard, vocabolari, relazioni...**

- ▶ Diverse logiche di identificazione, contestuali o univoche, locali o di rete
- ▶ Lo strumento digitale condiziona molto le forme della rappresentazione
- ▶ Ci sono diversi standard per gli stessi oggetti (e questi sono declinati diversamente in diversi settori dei bbcc)
- ▶ I vocabolari controllati non sono sempre facili, benvenuti e adottati
- ▶ C'è la questione della «forma univoca» dei nomi e il multilinguismo
- ▶ I sistemi di relazioni modificano fortemente la qualità e la complessità della rappresentazione
- ▶ Le nostre descrizioni, le forme e la complessità, non sono mai neutrali

2. Sintassi e forme della descrizione

Un tema chiave riguarda l'uso di **rappresentazioni non-strutturate**, in particolare **le immagini**, le riproduzioni digitali, come strumento di riconoscimento o di sostituzione degli originali descritti.

L'uso delle fotografie e dei fac-simili (copie) esiste da secoli. Però, i problemi aperti dai contesti di rete digitali sono molteplici:

- ▶ Originale o copia?
- ▶ Gratuito (e a che condizioni) o a pagamento?
- ▶ Qualità della riproduzione
- ▶ Protezioni nascoste tipo DRM
- ▶ Qualità e uso delle descrizioni in presenza di immagini
- ▶ Valore e significato percepito (immagine vs. versione testuale, ad esempio)

3. L'accesso e l'uso delle rappresentazioni

Anche questo aspetto è centrale e ne discuteremo:

- ▶ **C'è differenza** tra offerta di descrizioni e un servizio?
- ▶ **Per chi** si costruisce un sistema di rappresentazioni?
- ▶ Per quale **canale** di accesso?
- ▶ **Cosa comporta** adottare un canale rispetto ad un altro?
- ▶ In che misura la **mission istituzionale** condiziona la progettazione di un servizio informativo?
- ▶ E' possibile **valutare l'efficacia** della valorizzazione?

Come sta cambiando la descrizione

Stanno emergendo «due nuove questioni determinate dalla rapidissima espansione dell'universo» informativo in rete:

- ▶ **l'offerta sovrabbondante** di informazioni (*information overload*)
- ▶ la necessità **da parte dell'utente** di avere una sempre **maggiore consapevolezza e di esercitare un'attitudine critica** nei confronti delle informazioni e delle risorse disponibili.

Aumentano quindi le possibilità di combinazione delle variabili che possono intervenire nel processo di comunicazione delle informazioni tra autore e lettore (e destinatario in senso lato).

Guerrini-Bianchini 2015, p. 229

I diritti d'uso e riproduzione

Copiare, evocare, riprodurre adottando lo stile, le tecniche e le capacità volta per volta disponibili è sempre stato un passaggio prezioso per l'arricchimento e la crescita, culturale e creativa.

Nella ricerca scientifica, poi, è da sempre raccomandato citare, riprodurre, copiare brani di documenti, testi, opere d'arte o reperti, per suffragare le ipotesi e le scoperte con la solidità delle "spalle dei giganti".

Le tecniche di riproduzione sono cambiate nei secoli e le categorie di originale e copia si sono man mano sfumate, con i conseguenti rivolgimenti epistemologici e culturali.

Al tempo stesso, la concezione del valore pubblico del patrimonio culturale si è evoluta negli ultimi decenni del secolo scorso con il rovesciamento del punto di osservazione: dagli oggetti alle persone, dalle collezioni alle comunità. Il valore del patrimonio, allora, non può non essere relazionale.

Le scelte che un paese, un museo, un archivio o una biblioteca effettuano sulle condizioni di accesso alle riproduzioni del patrimonio culturale rappresentano allora una questione non solo tecnica ma politica, e non solo di politica culturale, essendo specchio di un'idea di patrimonio e del ruolo che rivestono gli agenti pubblici per garantirne la conoscenza e diffusione.

I diritti d'uso e riproduzione

Si stanno facendo strada iniziative che promuovono l'adozione di **regole e contratti condivisi e facilitati**, come le licenze internazionali standardizzate **Creative Commons** e gli sforzi nel mondo accademico per promuovere l'**Open Access** dei contenuti artistici e scientifici. La nuova direttiva europea sui diritti nel mercato digitale ([Direttiva \(UE\) 2019/790](#)) fatica ad essere accolta pienamente in Italia ([D.lgs. 8 novembre 2021, n. 177](#)).

Vedi, sulla lotta per allargare i diritti di accesso e uso delle riproduzioni digitali di documenti e beni culturali:

1. [FOTOGRAFIE LIBERE PER I BENI CULTURALI](#)
2. [100 DOMANDE E RISPOSTE PER MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE: DIRITTO D'AUTORE, COPYRIGHT E LICENZE APERTE PER LA CULTURA NEL WEB](#)

I diritti d'uso e riproduzione

Al tempo stesso, mentre in buona parte del mondo il settore della cultura apre sempre di più l'accesso e il riuso alle riproduzioni di opere e documenti ([Rijkmuseum](#), [MoMA](#), [Library of Congress](#), [Museo del Prado](#)...), in Italia dopo una prima apertura con l'*Art Bonus* (D.L. 31.05.2014, n. 83 e L. 28.12.2015, n. 208) stiamo tornando drammaticamente indietro nel tempo.

Il Ministro Sangiuliano con il DM 161/2023 – alza le tariffe di riproduzione dei bcc e documentari, ristabilendo il pagamento anche per la pubblicazione sulle riviste scientifiche, anche elettroniche, tenendo conto addirittura del «numero di download stimati».

Adirittura, si va contro la direttiva 2019/790/EU, di ispirazione liberalizzante, e l'osservazione della Corte dei conti che il 12 ottobre 2022 ha affermato che «le trasformazioni radicali che il digitale ha prodotto nella nostra società invitano ad abbandonare i tradizionali paradigmi “proprietari”, in favore di una visione del patrimonio culturale più democratica, inclusiva e orizzontale».

Un'eccezione lodevole è il [Museo Egizio di Torino](#) e del suo [archivio fotografico](#).